

Campagna *Ridateceli!*

Contro la corruzione e gli sprechi della politica e delle burocrazie,
per la restituzione e l'uso sociale di beni e risorse sottratti ai cittadini

COME RIDURRE LA SPESA IMPRODUTTIVA: LE PROPOSTE DEI CITTADINI

Maggio 2012

Dalle decisioni di tagliare i costi della politica e delle amministrazioni si scoprirà quanto sono serie le intenzioni del Governo e del Parlamento sulle politiche di rigore. Queste non dovrebbero riguardare soltanto i pesanti tagli e tasse che incidono sulla vita quotidiana delle persone, ma soprattutto i costi della politica e dell'amministrazione: si tratta di risorse che - sottratte alla cura dei beni comuni - alimentano una spesa improduttiva per i cittadini e utile solo alle "caste" e, in alcuni casi, è il frutto di veri e propri comportamenti illeciti.

L'iniziativa del Governo sulla *spending review* sembra orientarsi in tal senso, ma valuteremo con attenzione la qualità delle iniziative conseguenti. Ad oggi, infatti, le varie manovre si sono concentrate sempre di più sulla voce entrate e sempre meno sulla riduzione della spesa improduttiva. Le misure adottate si dimostrano incapaci di osare riforme radicali e strutturali, in grado di effetti non solo nel breve ma anche nel lungo periodo.

A seguire alcune misure minime proposte da Cittadinanzattiva:

- Liberalizzazione e vendita delle partecipazioni pubbliche in alcune aziende (Eni, Enel, Poste, Ferrovie, Finmeccanica, Fintecna, Rai, Cassa depositi e prestiti). Potrebbe portare 5 miliardi l'anno di risparmio. La stessa iniziativa potrebbe essere adottata per le aziende municipalizzate a livello locale, nel rispetto dei risultati del recente referendum popolare.
- Abolizione delle Province. Il tema è stato ampiamente dibattuto senza esiti particolarmente significativi, a causa dell'opposizione del ceto politico. Oggi però abbiamo conferma dal Referendum svoltosi in Sardegna che i cittadini sarebbero favorevoli a questa soluzione. Può comportare il taglio di ben tre miliardi di euro l'anno.
- Il dimezzamento dei costi dei cda delle partecipate, delle auto blu, degli enti intermedi e delle consulenze esterne può essere realizzato senza conseguenze sull'efficienza dell'amministrazione. A partire dal Cnel, giù fino ai Bim (Bacini imbriferi montani) e alle Comunità montane, si parla di enti che nella gran parte dei casi hanno compiti di modesta rilevanza e più spesso servono per distribuire poltrone e piazzare migliaia di soggetti. Dall'intervento si calcola un risparmio di quattro miliardi.
- Riduzione del numero dei rappresentanti nelle assemblee legislative regionali, e dei consigli comunali, municipali e circoscrizionali. Si calcola che solo dimezzando deputati e senatori si risparmierebbe 1 miliardo di euro l'anno. Una operazione del genere fatta sul territorio avrebbe effetti importanti anche per le sue ricadute ulteriori. A questo si dovrebbe aggiungere la riduzione ad un solo giorno delle operazioni di voto per tutte le elezioni e la celebrazione di election days nel caso di scadenze elettorali diverse ma ravvicinate.
- Introdurre un efficace sistema di incompatibilità con l'abolizione dei scandalosi doppi incarichi (e, dunque, doppi stipendi) che molti rappresentanti politici, dirigenti pubblici e magistrati ancora ricoprono, con dubbi sulla effettiva capacità di svolgere tutte le mansioni attribuite.

- Secondo Confindustria (e lo stesso Ministero dell'Innovazione), l'informatizzazione della sanità pubblica comporterebbe, se fosse a regime nel 2015, oltre 13 miliardi di euro di risparmio. Calcolando la necessità di un investimento iniziale di 3,5 miliardi (circa tre volte di più dell'investimento attuale) la cifra scende a 11 miliardi, ma sarebbe sufficiente comunque per coprire il deficit ancora presente.
- A differenza di altri, riteniamo che nell'ambito della Sanità pubblica, specie a livello regionale, sia possibile senz'altro incidere (si calcola un incremento di spesa del 50 per cento negli ultimi 5 anni). Questo non deve accadere ovviamente sui servizi ai cittadini, già pericolosamente ridotti, ma lavorando su altre voci: tra queste, segnaliamo che almeno 1 miliardo si può recuperare dalle spese per gli appalti di beni, forniture e servizi (dalle mense alla pulizia). Cifre ancora più importanti potrebbero derivare dalla riduzione di ricoveri o prestazioni inutili (per es., tagli cesarei non necessari).
- Ridurre ulteriormente la moltiplicazione di enti e procedure. Basti pensare, per esempio, alla doppia visita di medici Inps e commissioni Asl per l'accertamento delle minorazioni civili oppure alle procedure autoritative di Equitalia per la riscossione dei tributi.
- Servirebbe, in generale, una completa "ristrutturazione" della burocrazia. Non soltanto, dunque, l'abolizione delle province, ma anche la riduzione del numero di Prefetture, Questure, Camere di Commercio; l'accorpamento degli uffici periferici dei Ministeri intorno ad un unico Ufficio Territoriale del Governo; la razionalizzazione delle sedi diplomatiche e delle differenti attuali forze di polizia; l'unificazione delle attuali distinte agenzie fiscali (agenzia delle entrate, delle dogane, del territorio e del demanio); lo sfoltimento delle inutili ramificazioni di enti statali.
- Nei servizi pubblici locali occorre limitare la presenza della politica nella gestione delle partecipate e nelle nomine dei vertici delle società. In questo contesto, occorre rafforzare il ruolo dei cittadini previsto dall'art.2 comma 461 della Finanziaria del 2008: una norma mai applicata che prevede la partecipazione dei consumatori alla valutazione dei servizi e l'obbligo degli affidatari di favorire questa funzione pubblica con risorse proprie.
- In generale, bisognerebbe aumentare la trasparenza della Pubblica Amministrazione e favorire l'efficienza delle prestazioni della PA anche attraverso un maggiore peso specifico di meccanismi di valutazione dei cittadini/utenti per la determinazione di criteri di premialità e penalità dei dirigenti. In questo senso, diversamente da quanto è accaduto con il recente protocollo firmato da Governo e sindacati che sembra mettere in soffitta il Dlgs 150/09, si dovrebbe garantire l'attuazione delle norme sulla trasparenza e sulla misurazione delle performance (in particolare, come non a caso chiede la BCE, nei sistemi sanitario, giudiziario e dell'istruzione).
- Da una seria lotta alla corruzione e alle truffe allo Stato – in particolare nell'ambito dei servizi sanitari regionali - potrebbe derivare il recupero di almeno una parte di quei 60 miliardi di euro sottratti ai cittadini italiani calcolati dalla Corte dei conti. Si ricorda inoltre che, secondo le stime ancora imprecise degli Uffici giudiziari, sono attualmente sotto sequestro 1114 beni provenienti da procedimenti penali per reati contro la PA il cui valore è ancora ignoto.
- Lo stesso vale per la lotta all'evasione fiscale, soprattutto con riguardo ai grandi patrimoni (e nel rispetto di quelle situazioni di indigenza economica che emergono dai gravi fatti di questi giorni relativi ad Equitalia). Il complesso delle risorse provenienti dall'evasione ammonta a 120 miliardi di euro. Solo nel 2011, la Guardia di finanza ne ha recuperati più di 7, per dire di quanto ancora si potrebbe fare. In questo ambito, diventa cruciale il ruolo dei Comuni e dell'Anci.

Info sulla Campagna - Fax: 06 36718333

Vittorino Ferla Tel. 06 36718303 mail: v.ferla@cittadinanzattiva.it
Valentina Condò Tel. 06 36718332 mail: v.condo@cittadinanzattiva.it

www.cittadinanzattiva.it
<http://ridateceli.tumblr.com>